



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



1970 | 2020

PIEMONTE
valori comuni

Una regione, tante storie



La Sacra di San Michele simbolo del Piemonte

I tascabili di Palazzo Lascaris





CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



La Sacra di San Michele simbolo del Piemonte

I tascabili di Palazzo Lascaris



n. 88

Torino, dicembre 2020

Direzione Processo legislativo e Comunicazione istituzionale

Direttore: Aurelia Jannelli

Settore Organismi consultivi, Osservatori e Informazione

Dirigente: Cosimo Poppa

Testi adattati da:

La Sacra di San Michele Monumento simbolo del Piemonte, Autori vari, Regione Piemonte, EDA, Torino 1995

www.sacradisanmichele.com

Cura redazionale

Federica Calosso

Foto:

Archivio fotografico del Consiglio regionale del Piemonte

Archivio Sacra di San Michele - Franco Borrelli

In copertina:

La Sacra di San Michele illuminata dalla bandiera del Piemonte

Impaginazione e stampa



CENTRO STAMPA
REGIONE PIEMONTE

Dicembre 2020

L'importanza della Sacra di San Michele, dichiarata monumento simbolo del Piemonte dal 1994 ma da sempre punto di riferimento storico e visivo per tutti gli abitanti della regione, è stata ribadita in questi difficili mesi del 2020 segnati dall'emergenza sanitaria mondiale, quando la sua figura austera e imponente a pochi chilometri dal capoluogo, è stata illuminata con i colori del Drapò, la bandiera del Piemonte.

Molti in queste serate buie hanno riscoperto e ammirato la bandiera colorata di rosso e di blu ed i contorni di una abbazia che da secoli vigila sulla pianura dalla Val di Susa. Lo testimoniano le decine di fotografie che sono state scattate da tutte le angolazioni possibili e hanno rimbalzato da un social all'altro donando alla Sacra una nuova ribalta notturna.

Un segno, un monumento, un simbolo imponente di questo genere può diventare – nell'anno del 50° anniversario della nascita della Regione Piemonte – un mezzo per sentirci più uniti anche se il periodo storico non è dei migliori. Quanti altri nei secoli hanno guardato alla Sacra di San Michele, con la sua alta sagoma stagliata nel cielo terso delle montagne?

La Sacra di San Michele non è soltanto un importante edificio religioso che risale alle vicende storiche del Medioevo, ma è un monumento che ci unisce ancora oggi nell'interesse culturale, paesaggistico e religioso, testimoniato dalle migliaia di visitatori che ogni anno salgono i gradini della sua celeberrima Scala dei Morti per arrivare al Portale dello Zodiaco.

Stefano Allasia

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

Breve storia della millenaria abbazia

L'abbazia benedettina di San Michele della Chiusa si trova nel territorio del Comune di Sant'Ambrogio, a 40 chilometri da Torino. Comunemente conosciuta come Sacra di San Michele, è stata costruita nel Medioevo sul Monte Pirchiriano (l'antico Monte di Porci a 962 metri di altitudine), di fronte al Monte Caprasio (Monte delle Capre), nel punto in cui la Valle di Susa si apre sulla pianura torinese. Qui i Longobardi avevano costruito le chiuse fortificate per sbarrare l'ingresso ai Franchi e questa venne definita "Porta d'Italia".



La Sacra di San Michele e il monte Rocciamelone

Intorno all'anno Mille, concluso il periodo buio delle devastanti incursioni ungheresi e saracene, i massimi detentori del potere, l'imperatore Ottone III e Papa Silvestro II, decisero di favorire la fondazione di alcune abbazie/fortezze benedettine dedicate all'Arcangelo San Michele (l'angelo armato di spada per combattere il male), alle porte di un rifondato nuovo Sacro Romano Impero. Le numerose abbazie legate al culto di San Michele erano meta – e lo sono ancora oggi – di moltissimi pellegrini; esse sorgono in Irlanda, Inghilterra, Francia, in Val di Susa, nel Gargano, in Grecia, fino a quella costruita in Israele, lungo un'immaginaria linea retta che attraversa l'Europa per arrivare fino al sepolcro di Cristo a Gerusalemme.



Bifora nel campanile

L'anno di fondazione dell'Abbazia di San Michele della Chiusa non è documentato né certo, gli ultimi studi storici ne collocano la costruzione tra il 983 e il 987 come ingrandimento di una antica cappella preesistente già dedicata all'Arcangelo San Michele. Il merito della fondazione dell'abbazia si intreccia con i nomi di due personaggi vissuti in Val di Susa intorno all'anno Mille: il nobile pellegrino della regione dell'Alvernia in Francia Ugo di Montboissier e l'eremita San Giovanni Vincenzo. Il Papa aveva concesso l'indulgenza a Ugone e gli aveva imposto come penitenza per i suoi peccati o sette anni di esilio o la costruzione dell'abbazia. Ugone accettò l'incarico e da quel momento portò alla Sacra numerosi monaci francesi di buona famiglia che

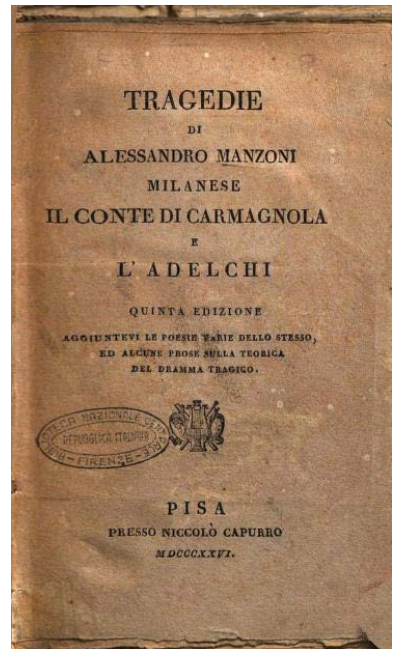
accrebbero negli anni il prestigio dell'abbazia in tutta Europa.

I primi dati certi fanno riferimento all'XI secolo, quando i sostenitori dell'abbazia di San Michele e l'autorità vescovile di Torino arrivarono addirittura allo scontro armato per questioni legate al potere ed alla giurisdizione territoriale, il contrasto si risolse con una sostanziale autonomia concessa all'Abbazia dalla diocesi di Torino.

Tra l'XI e il XII secolo il monastero divenne sempre più celebre, la sua importanza culturale – ormai riconosciuta a livello internazionale – venne arricchita da una grande biblioteca (dobbiamo sempre pensare che i libri in quell'epoca erano pochissimi, scritti a mano e quindi molto preziosi) in cui la comunità di monaci che abitavano la Sacra studiavano, trascrivevano e abbellivano con preziose miniature i testi sacri, l'Abbazia divenne così il centro di potere di una ricca vera e propria signoria monastica, con castellani e terreni sparsi tra i territori di Avigliana e Giaveno.

Il fascino di queste antiche mura ha ispirato nei secoli artisti e scrittori: qui è stato ambientato il celebre romanzo "Il nome della rosa" di Umberto Eco, pubblicato nel 1980, ed anche l'omonimo film del 1986 con Sean Connery.

A questi luoghi nell'800 ha fatto riferimento Alessandro Manzoni per il canto dell'Adelchi e Massimo D'Azeglio ne "I miei ricordi" ha raccontato la leggenda del tragico volo della Bell'Alda che si gettò per due volte dalla torre più alta dell'Abbazia.





L'opera di Massimo D'Azeglio dedicata alla Sacra di San Michele e I miei ricordi in cui cita il doppio volo della Bell'Alda dalla torre più alta

Il declino dell'Abbazia di San Michele della Chiusa arrivò due secoli dopo, tra il XIII e il XIV secolo: diminuì il suo prestigio internazionale e quindi anche il numero di monaci provenienti dalle migliori famiglie aristocratiche di mezza Europa che per lunghi anni avevano portato intelligenze, contatti internazionali e ricchezze all'Abbazia. La conseguente povertà dilagò per l'intero complesso edificato e naturalmente anche tra i suoi ancora numerosi occupanti, non solo i monaci ma anche i tanti servitori che seguivano le attività dell'Abbazia.

I rapporti con i Conti di Savoia e il Papa Gregorio XI peggiorarono a tal punto che nel 1375 l'abate Pietro di Fongeret, accusato di corruzione e malgoverno dell'Abbazia, fu scomunicato dal Papa. Pochi anni dopo, nel 1381, l'Abbazia



La torre della Bell'Alda da cui secondo la leggenda una fanciulla si gettò per sfuggire ai soldati che la inseguivano invocando la Madonna. Salvata dagli angeli ritentò il volo, morendo però sulle rocce sottostanti

perse quindi la sua autonomia e divenne una commenda dei Savoia che da quel momento ottennero il patronato perpetuo sull'Abbazia di San Michele della Chiusa, questo dava loro il diritto di nominare l'abate e di affidargli una cospicua rendita.

Dal 1478 in avanti gli abati commendatari nominati dai Savoia furono anche laici (spesso figli cadetti di famiglie aristocratiche legate alla casata, oppure essi stessi membri della famiglia sabauda) e in certi casi residenti fuori dalla Sacra, quindi lontani dalla vita monastica interna al monastero. Nel 1600 l'abbazia, oltre al suo carattere religioso e monastico, divenne anche una vera e propria fortezza: risulta infatti presente tra le sue mura possenti il presidio militare della Compagnia di Grugliasco, insediato in mezzo alla Val di Susa per far fronte alle armate francesi che scendevano ad invadere i territori sabaudi, fino ad arrivare ad assediare Torino nel 1706.

Alla fine del '600 quella che era stata la gloriosa Abbazia di San Michele della Chiusa arrivò ad avere un solo



La moderna statua di San Michele Arcangelo

monaco residente nel convento, gli edifici dell'intero complesso erano ormai in gran parte distrutti e ridotti in rovina, la chiesa stava addirittura per crollare. Dopo diversi tentativi di ripristinare la regola spirituale dei primi monaci e far affluire nuovi religiosi all'abbazia, il cardinale Maurizio di Savoia nel 1622 ottenne da Papa Gregorio XV la Bolla di soppressione della vita monastica. In base a quella disposizione papale alla cura del monastero rimasto vuoto avrebbero provveduto i canonici della Chiesa Collegiata di Giaveno. La soppressione definitiva dell'Abbazia arrivò nel 1803, con l'editto di Napoleone Bonaparte che soppresse tutti i conventi e confiscò i beni della Chiesa. Due secoli dopo la Bolla papale di soppressione, nel 1817, in seguito alla caduta dell'impero napoleonico ed alla Restaurazione dei sovrani sui troni europei, la commenda dei Savoia sull'Abbazia di San Michele della Chiusa venne ricostituita.

Il 13 ottobre 1836 re Carlo Alberto, per evitare la definitiva decadenza dell'antico complesso monastico, ne affidò la custodia ad Antonio Rosmini, fondatore dei padri Rosminiani che ancora oggi, quasi due secoli dopo, governano la Sacra di San Michele con dedizione. I Padri Rosminiani sono stati gli attivi protagonisti del restauro e dell'apertura al pubblico che ha fatto rifiorire l'Abbazia.



La soglia del portale della Chiesa con gli archi rampanti di Alfredo D'Andrade

Molti lavori sono stati realizzati in questo tempo – da ricordare gli imponenti interventi dell'architetto Alfredo D'Andrade degli anni '30 del 1800, tutt'ora sono ben visibili – fino ad arrivare ai restauri promossi negli ultimi anni anche dalla Regione Piemonte.

Questi nuovi imponenti lavori, realizzati sempre con l'attiva collaborazione dei Padri Rosminiani, hanno dato all'antica abbazia nuova vita: hanno permesso di aprire numerosi spazi e percorsi per i tanti pellegrini e i visitatori

che ogni anno salgono alla Sacra di San Michele per immergersi in una atmosfera particolare. Per coronare questa nuova fase della vita dell'Abbazia valsusina all'ingresso è stata sistemata una grande statua contemporanea che rappresenta l'Arcangelo San Michele (opera dell'artista altoatesino Paul dè Doss-Moroder) e sono stati allestiti nuovi spazi all'interno del complesso monastico.

Nel corso della sua lunga vita l'Abbazia ha attraversato diversi momenti tragici, da cui però è sempre rinata. L'ultimo nel gennaio del 2018 quando subì un disastroso incendio che bloccò tutte le attività della Sacra per diversi mesi.

La struttura della Sacra di San Michele

Le cappelle primitive

Situate nella parte più alta del Monte Pirchiriano, le tre piccole cappelle con abside sono la testimonianza più antica del luogo sacro dedicato all'arcangelo. Anche se le fonti non sono certe, la prima cappella sarebbe di epoca romana, poi ampliata dai bizantini e quindi dedicata al culto di Michele. A fine 900 l'eremita San Giovanni Vincenzo costruisce la terza e più ampia cappella, la prima a cui si accede ancora oggi con una scaletta appena entrati nella basilica. Quella cappella è consacrata agli Angeli ed è il motivo per cui al santuario è stato dato il titolo di "Sacra", il termine con cui oggi è conosciuto l'intero complesso.

La religiosità della Sacra colpisce il visitatore già da lontano: la basilica infatti è costruita sulla roccia, in cima al monte Pirchiriano, con un ardito disegno architettonico ricco di altissimi archi che la slanciano maestosa verso il cielo.

L'arte nella Sacra

L'intera Sacra è un capolavoro di arte religiosa, sia nelle sue poderose strutture esterne in pietra che nelle delicate decorazioni interne.

Prima di arrivare alla Sacra sul percorso, oggi come secoli fa, i pellegrini ed i moderni visitatori si imbattono nel cosiddetto **Sepolcro dei Monaci**, si tratta dei resti di un piccolo tempietto di forma ottagonale, forse in origine una cappella cimiteriale contornata dalle sepolture dei monaci oppure, secondo



Il sepolcro dei monaci

altre fonti, la riproduzione in scala del Santo Sepolcro di Gerusalemme. La costruzione risale al X secolo ed è dedicata a Santo Stefano. Documentata intatta fino al 1621, è diventata con il tempo un semplice rudere.

La piccola costruzione potrebbe anche essere stata usata come chiesa soprattutto per le funzioni della Settimana Santa lungo il percorso del Cristo risorto che andava verso la nuova Gerusalemme, rappresentata dalla stessa Abbazia. La forma

ottagonale e la somiglianza con i battisteri di quell'epoca fa pensare anche ad un uso legato sia al rito del battesimo che al sepolcro dei morti: il cerchio della chiesa che genera i cristiani con il battesimo e li accoglie alla fine della loro vita terrena.

Dopo pochi passi il primo impatto con la maestosità della Sacra è dato dall'altissima facciata di pietra protesa verso il cielo per 41 metri. All'interno il visitatore deve affrontare subito il ripido e imponente **Scalone dei Morti**, realizzato a metà del XII secolo: 243 scalini intagliati seguendo le curvature stesse della roccia che a tratti appaiono sulla parete.



Il maestoso scalone dei morti scavato nella roccia all'interno della Sacra

A sinistra un pilastro alto ben 18 metri sostiene il pavimento della chiesa sovrastante. Il nome dello scalone, che oggi suona un po' insolito, deriva dalla nicchia centrale che fino al 1937 ospitava effettivamente gli scheletri dei monaci defunti.

Saliti fino alla cima allo scalone si arriva al **Portale dello Zodiaco**, una delle più importanti opere di scultura del Maestro Nicolao, del XII secolo.





Le sottili colonnine che adornano l'esterno del portale sono sormontate da piccoli capitelli scolpiti nella roccia che rappresentano scene bibliche e simboliche: Caino e Abele, Tre persone furibonde che si strappano i capelli a vicenda, Le avventure di Sansone, Due donne che allattano quattro serpenti, Quattro falconi in cerchio, Il leone furente, Tre tritoni (busti umani su cui si innestano code di pesce). Alle basi delle colonne tre leoni si rincorrono e due grifoni beccano una testa d'uomo.



Donne e serpenti sul portale dello zodiaco

La veduta del paesaggio sottostante, alle pendici del Monte Pirchiriano, e gli archi rampanti, aggiunti dall'architetto **Alfredo D'Andrade** durante l'imponente opera di restauro eseguita tra '800 e '900, costituiscono un panorama davvero suggestivo che lascia senza fiato tutti i visitatori che salgono fin quassù.



Dettaglio del portale dello zodiaco

Il capolavoro più prezioso presente all'interno è costituito dalle tavole lignee del trittico con la Madonna che allatta Gesù Bambino tra l'Arcangelo Michele che sconfigge il demonio e San Giovanni Vincenzo che presenta alla Vergine il committente, opera del 1520 del pittore valsesiano **Defendente Ferrari**.



Il trittico opera di Defendente Ferrari posto all'interno della chiesa

Attorno al finestrone dell'abside centrale le splendide sculture con profeti ed evangelisti che cantano al sole nascente in compagnia dell'Annunziata, un'opera della metà del 1100.

Molte altre opere arricchiscono gli spazi interni ed esterni della basilica, tra questi citiamo soltanto l'affresco dell'Assunzione di Maria, dipinto probabilmente nel 1505, sulla parete sinistra della chiesa. Nei sarcofagi in pietra, posti lungo i lati della chiesa, riposano invece le spoglie mortali di alcuni personaggi di Casa Savoia che in precedenza erano ospitati nella cripta della basilica, la primitiva chiesa romanica.



Veduta aerea della Sacra di San Michele

L'antica mulattiera ed altri percorsi a piedi

Nei secoli, ben prima delle strade carrozzabili, i pellegrini sono sempre saliti alla Sacra con la sola forza delle loro gambe (al massimo con i muli per trasportare i carichi maggiori). Diversi sono i sentieri, segnati e tutt'ora percorribili senza particolari difficoltà, che dai vicini centri abitati conducono all'abbazia. Li riportiamo dal sito web www.sacradisanmichele.com dove sono ben illustrati.

Da Sant'Ambrogio

Dal parcheggio davanti alla stazione ferroviaria di Sant'Ambrogio Torinese si percorre via Caduti per la Patria, al fondo si svolta a destra per raggiungere la Parrocchia di San Giovanni Vincenzo.

Una breve rampa dietro la chiesa porta all'imbocco dell'antica mulattiera selciata. Lungo il percorso si incontrano le 15 stazioni della Via Crucis che portano direttamente alla frazione San Pietro.

Da qui si segue la traccia che si inoltra tra le case al termine delle quali un comodo sentiero conduce al Piazzale Croce Nera (il parcheggio). Dieci minuti a piedi di una strada asfaltata conducono



Uno dei pannelli illustrativi lungo il percorso della mulattiera che illustra la pietra con cui è stata costruita la Sacra

direttamente alla Sacra di San Michele. Per evitare l'asfalto, poco prima del piazzale del parcheggio un sentiero sulla destra porta direttamente al Sepolcro dei Monaci e da qui alla Sacra.

Dislivello: 600 metri

Tempi di percorrenza: circa h 1.30

Difficoltà: facile

Periodo consigliato: dalla primavera all'autunno

Da Chiusa San Michele

Dalla stazione ferroviaria di Condove-Chiusa di San Michele dirigersi verso il centro dell'abitato di Chiusa di San Michele fino ad incontrare la Parrocchia di San Pietro Apostolo da dove inizia la mulattiera (a destra della chiesa segnava 503) che termina direttamente sul Piazzale Croce Nera (il parcheggio). Dieci minuti a piedi di strada asfaltata conducono direttamente alla Sacra.

Dislivello: 600 metri

Tempi di percorrenza: circa h 1.40

Difficoltà: facile

Periodo consigliato: dalla primavera all'autunno

Da Frazione Mortera (sopra Avigliana)

Lungo il Sentiero dei Principi. In circa venti minuti si arriva alla regione Pian di Fan (cascina Pogolotti), poi la mulattiera inizia a salire, per giungere alla zona delle cosiddette Emme: una serie di tornanti al termine dei quali si arriva alla Punta del Farò. Qui il percorso svolta a sinistra e in pochi minuti si arriva al Piazzale Croce Nera (parcheggio). Dieci minuti a piedi di una strada asfaltata conducono direttamente alla Sacra.

Dislivello: 300 metri

Tempi di percorrenza: circa h 1.30

Difficoltà: facile

Periodo consigliato: dalla primavera all'autunno

Ogni anno il 24 dicembre una fiaccolata parte dalla frazione Mortera alle 21.30 e, attraverso il Sentiero dei Principi, giunge alla Sacra di San Michele per la Santa Messa natalizia.

Da Oulx

Questo è il percorso più impegnativo. Lungo la linea ferroviaria Torino-Bardonecchia o Torino-Modane scendere alla stazione Oulx-Cesana-Claviere-Sestriere. Nella sua totalità il percorso è lungo oltre 60 chilometri e attraversa il Parco del Gran Bosco di Salbertrand e quello dell'Orsiera Rocciavrè. Il sentiero si divide in tre tappe percorribili in tre giorni.

Prima tappa: Abbazia Oulx (1.100 m) Gad (1.067 m) Gran Bosco (1.088 m) Sapè (1.197 m).

Seconda tappa: Frais (1.490 m) La Losa (1.201 m) Gran Mombello (1.261 m) Pra La Grangia (1.350 m).

Terza tappa: Pian Cervetto (1.380 m) Rifugio Gravio (1.390 m) Colle



Un altro pannello illustrativo del percorso a piedi parla degli animali selvatici della zona

dell'Orso (1.920 m) Col Bione (1.420 m) La Mura (1.091 m) Bennale (933 m) Sacra San Michele (962 m).

Per la notte ci si può fermare nelle strutture ricettive esistenti, oppure dormire in tenda.

Il tracciato del sentiero è segnalato con la vernice gialla e con numerose targhe bidirezionali e cartelli metallici.

Dalla Sacra di San Michele si può tornare ad Oulx, scendendo alla stazione ferroviaria di Sant'Ambrogio, servita dai treni locali per l'Alta Valle di Susa.

In qualsiasi punto del percorso è possibile raggiungere il fondovalle e le strade statali n 24 e 25.

Altri percorsi maggiormente impegnativi e rivolti agli sportivi (in arrampicata o in mountain bike), sono descritti all'indirizzo: <https://www.sacradisanmichele.com/it/visitare-la-sacra/percorsi-per-sportivi/>
<https://visitvaldisusa.it/la-sacra-di-san-michele-a-piedi/>



A sinistra la Sacra illuminata dalla cometa Neowize (foto di Enrico Pollone vincitore concorso Instagram 2020). A destra l'Abbazia con la neve

Monumento simbolo del Piemonte

Con la legge regionale 68 del 21 dicembre 1994 la Sacra di San Michele diventa ufficialmente “monumento simbolo del Piemonte”.

Nella prefazione del volume *La Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte*, pubblicato dalla Regione Piemonte nel 1995, si legge: “Il Piemonte fu ai tempi della costruzione della Sacra luogo di transito e confine. Il Piemonte di oggi vuole essere una porta aperta nel cuore dell’Europa, uno snodo di quella rete tracciata in epoca medioevale, che adesso viene rafforzata per assicurare vitalità all’intero continente”.

Legge regionale 21 dicembre 1994, n. 68.

Valorizzazione della Sacra di San Michele “monumento simbolo” del Piemonte.

(testo pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte del 28 dicembre 1994, n. 52)

Art. 1. - Finalità

1. La Regione riconosce la Sacra di San Michele quale monumento simbolo del Piemonte, per la sua storia secolare, per le testimonianze di spiritualità, di ardimento, d'arte, di cultura e l'ammirevole sintesi delle più peculiari caratteristiche che può offrire del Piemonte, nonché per la sua eccezionale collocazione e visibilità.

Art. 2. - Iniziative di valorizzazione e promozione

1. La Regione Piemonte promuove la conoscenza e la valorizzazione della Sacra di San Michele con iniziative proprie e con il sostegno di iniziative qualificate assunte da parte di altri soggetti, anche privati.

2. Contribuisce altresì ad assicurare condizioni favorevoli al recupero e al mantenimento delle attività strutturali dell'edificio, nonché alla realizzazione delle iniziative culturali che ne facciano centro di scambio ed integrazione delle culture regionali d'Europa, della spiritualità, della pace.

Art. 3. - Norme finanziarie

1. Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge si fa fronte con lo stanziamento di cui al capitolo 11720 per le attività di promozione e valorizzazione della Sacra di San Michele, al capitolo 20400 per le opere di ristrutturazione e restauro edilizio e al capitolo 20450 per gli interventi di allestimento e di forniture di attrezzature.

2. Lo stanziamento di cui al capitolo 11720 per l'esercizio 1994 è incrementato di L. 30.000.000 con riduzione di pari importo del capitolo 15950.

3. Gli stanziamenti relativi ai capitoli 11720, 20400, 20450 inerenti all'esercizio 1995 e successivi saranno definiti in sede di approvazione delle leggi sui rispettivi bilanci di previsione.

4. Il Presidente è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le conseguenti variazioni di bilancio.



Panoramica della Sacra San Michele

La Sacra aperta ai fedeli e ai visitatori

L'intero complesso monastico della Sacra di San Michele è aperto ai fedeli e ai visitatori (sempre molto numerosi) tutto l'anno. L'orario è continuato tutti i giorni dalle 9.30 sino alla chiusura, che varia a seconda del periodo: alle 16.30 da ottobre a febbraio, 17.30 da marzo a settembre, 18.30 nei mesi di luglio e agosto. La domenica e nei giorni festivi, dalle 11.15 alle 13, l'ingresso è consentito solamente per partecipare alla Santa Messa. Per maggiori dettagli sulle modalità di visita e sul prezzo dei biglietti consultare il sito internet www.sacradisanmichele.com.



La celebrazione della Santa Messa per San Michele

La Sacra si può raggiungere in auto fino al piazzale Croce Nera oppure in treno fino alla stazione di Avigliana, per poi proseguire con la navetta (servizio attivo dal 1° aprile al 1° novembre). Come abbiamo già descritto, la salita alla Sacra di può percorrere anche in mountain-bike o a piedi.

Una serie di pannelli posizionati lungo il percorso fornisce ai visitatori dettagli e informazioni utili sull'abbazia e i suoi punti d'interesse, con la possibilità di approfondirli attraverso il sistema di lettura del QR code.

Durante le visite speciali del primo sabato del mese si possono visitare anche il Museo del quotidiano che raccoglie oggetti d'uso di altri tempi, la Biblioteca che conta circa 10.000 volumi, le antiche sale di Casa Savoia, sepolcri, archi, portali e opere pittoriche, accompagnati dai fedeli volontari.



L'interno dell'antica biblioteca dell'Abbazia

Contatti:

Sacra di San Michele

Via alla Sacra 14

10057 Sant'Ambrogio (TO)

Tel. +39.011.93.91.30

E-mail: info@sacradisanmichele.com

www.sacradisanmichele.com

I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS

[...]

54. Guida per il cittadino. Energia elettrica, gas e servizi idrici – A cura del Difensore Civico della Regione Piemonte (luglio 2014)
55. La battaglia dell'Assietta (ottobre 2014)
56. Il Sigillo della Regione Piemonte all'Arma dei Carabinieri (novembre 2014)
57. Viaggio Aned nei Balcani (dicembre 2014)
58. Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia (febbraio 2015)
59. Ragazzi, non giochiamoci! Minori e gioco d'azzardo (giugno 2015)
60. La vocazione internazionale del Piemonte e di Torino (ottobre 2015)
61. L'alba delle autonomie. Statuti medievali di Comuni piemontesi (novembre 2015)
62. Il Poliphilo di Manuzio, capolavoro della tipografia italiana (novembre 2015)
63. Gli editoriali di Notizie della Regione Piemonte (dicembre 2015)
64. Io parto per La Merica. Canti dell'emigrazione piemontese (aprile 2016)
65. La Cittadella di Alessandria (giugno 2016)
66. La via Francigena, itinerari in Piemonte (luglio 2016)
67. Gianni Oberto Tarena, politico e studioso piemontese (settembre 2016)
68. Il Garante regionale dei detenuti (ottobre 2016)
69. La strana araldica dei Comuni piemontesi (novembre 2016)
70. Il Sigillo della Regione Piemonte al Servizio missionario giovanile (dicembre 2016)
71. Il Vallo alpino in Piemonte (dicembre 2016)
72. Un Ducato per il Piemonte (dicembre 2016)
73. Il Piemonte contro la violenza di genere (novembre 2017)
74. La Cittadinanza attiva (dicembre 2017)
75. Il Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza (dicembre 2017)
76. Il Garante dei diritti degli animali (dicembre 2017)
77. Un Consiglio per voi (settembre 2018)
78. Regione Piemonte: stemma, gonfalone e bandiera (ottobre 2018)
79. La musica dell'Olocausto. Suoni e canzoni dai lager (dicembre 2018)
80. Stati generali dello sport e del benessere (dicembre 2018)
81. Castelli e forti in Piemonte (dicembre 2018)
82. Da Mostar a Trieste, viaggio nel cuore del "secolo breve" (dicembre 2018)
83. Io parto per La Merica. Canti dell'emigrazione piemontese (riedizione marzo 2020)
84. La battaglia dell'Assietta (riedizione marzo 2020)
85. Curiosità araldiche dei Comuni piemontesi (riedizione aprile 2020)
86. Parole di Piemonte 1861-2020 (riedizione aprile 2020)
87. Regione Piemonte stemma, gonfalone e bandiera (riedizione giugno 2020)

La collana completa di tutti i Tascabili di Palazzo Lascaris è consultabile e scaricabile sul sito Internet del Consiglio regionale del Piemonte in formato pdf, all'indirizzo: <http://www.cr.piemonte.it/web/comunicazione/pubblicazioni/collane>

